

## La Cei «benedice» l'asse e nega il pericolo di una deriva xenofoba

di Massimo Franco

incontro è durato meno di un'ora, ma ha messo in ombra quattordici anni di contrapposizione. Ed il fatto che sia avvenuto senza testimoni, ha acuito i sospetti di chi avversa il dialogo fra Pdl e Pd. Il confronto di ieri a palazzo Chigi fra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni, sebbene inevitabile in questa fase, viene osservato con un misto di curiosità e di apprensione. Si intuisce un interesse comune a creare le premesse di un'esclusione dei partiti minori alle elezioni europee del 2009. L'idea di una soglia di sbarramento che il Pd vede al 3 per cento, ed il Pdl vorrebbe addirittura al 5, tende ad accentuare il bipartitismo.

**Un tema-cavia per il rapporto Pdl-Pd. I contraccolpi europei**

ed opposizione. Sta ottenendo una risposta sulla quale i due partiti maggiori non mostrano divergenze: si limitano ai distin-

guo.

Soprattutto a livello locale, il timore della reazione popolare spinge sindaci ed amministratori, di qualunque parte politica, a non deflettere dalla linea della «tolleranza zero». È il tentativo affannoso di soddisfare una prepotente voglia di ordine, che il centrodestra, in testa Lega ed An, assecondano con disinvoltura; e che il Pd non vuole né può contrastare, a costo di apparire subalterno. D'altronde, è difficile per il partito di Veltroni opporsi ad un pugno duro non solo invocato da ampi strati della popolazione, ma rivendicato in campagna elettorale; e coerente con il profilo moderato che cerca di offrire.

La sicurezza è uno dei temi sui quali si giocano non solo i consensi ricevuti, ma quelli futuri; e che legittima e rafforza l'esigenza di un confronto senza pregiudiziali. Berlusconi ed il leader del centrosinistra sanno che l'esasperazione contro l'immigrazione clandestina può scottare entrambi. Si sta già trasformando in un tema-cavia, dal punto di vista politico. Segna l'inizio della legislatura dominata dal centrodestra. Mette alla prova i rapporti parlamentari con l'opposizione. E lascia intravedere conseguenze anche a livello europeo.

Ieri il governo socialista di Madrid ha prima criticato il decreto di espulsione che palazzo Chigi si prepara a prendere. Poi ha fatto un'imbarazzata marcia indietro. Ma si è sentito accusare di «ingerenza negli affari di un Paese amico» dai Popolari spagnoli, alleati di Berlusconi. In Romania, intanto, nazione di origine di molti «rom», si minacciano ritorsioni contro le imprese italiane. Ed alcuni giornali europei additano il rischio di un'ondata di razzismo. Eppure, nonostante le perplessità di una parte dell'Ue e di alcune associazioni cattoliche, ieri il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha «benedetto» il dialogo; e liquidato il rischio di «una deriva xenofoba» in Italia.